

attraverso a' fatti, attraverso le congiunture, quando l'avvenimento ha parlato?

Signori, lo scopo ben fermo, il pensiero costante del governo era, secondo me, la distruzione della repubblica di Roma, la ristorazione della sovranità temporale del Papa. Ben s'avrebbe avuto riguardo, quando s'entrò in quest'affare, di manifestar chiaramente questo scopo, questo pensiero; e comprendo gli artifizii di parole, ne quali i ministri gli avevano involti. Suppongo che vi foste presentati dinanzi all'Assemblea costituente, e che le avete tenuto questo linguaggio: « Domandiamo che sia decretata una spedizione ad oggetto d'abbattere la repubblica di Roma e di ristorare la sovranità temporale del Papa. » La vostra proposizione sarebbe stata gagliardamente respinta.

*Alcune voci a destra:* No! no!

*A sinistra:* Si! si!

Il sig. *Arnaud (dell'Ariège)*: E non ostante, sarebbe stato bello di porre la questione in questi termini: nol si fece, lo ripeto, perchè sapevasi che tale proposta sarebbe stata scartata, perchè sapevasi che l'opinione pubblica si sarebbe sollevata in tutta la Francia.

*Le medesime voci a destra:* Ma no! Ma no!

*A sinistra:* Si! si!

Il sig. *Arnaud (dell'Ariège)*: È a dirsi che i ministri avessero l'intenzione ben ferma di mettersi in contraddizione col voto dell'Assemblea costituyente? (*No! no!*) Soltanto e' si pascevano d'illusioni; speravasi che le congiunture togliessero d'imbrogllo il ministero e lo sciogliessero da tutta la sua malleveria. Erasi inteso dire che la pubblica opinione in Italia era favorevole alla sovranità temporale del Papa; erasi inteso dire che il popolo romano si trovava oppresso da una minoranza faziosa; credevasi che, non appena l'esercito francese avesse posto piede sul territorio romano, le popolazioni lo avrebbero accolto con entusiasmo; che, con voto unanime, avrebbero ristabilito il Papa ne' suoi stati: rimanevasi quindi in una completa sicurezza; quindi, pur velando il proprio pensiero, si veniva senza inquietudine a domandare all'Assemblea costituente di decretare una spedizione. Ma l'avvenimento ingannò le vostre speranze; siete andati in Italia, e colà avete incontrato, invece di unanimi acclamazioni, resistenza per tutto, e specialmente a Roma.

Nulladimeno, siccome il vostro scopo era ben fermo, avete voluto spingervi sino agli estremi, e siete stati strascinati a commettere immensi falli. Il primo è l'intervenzione violenta negli affari della repubblica romana. So che direte, che voi non avete mai riconosciuto quella repubblica. Ne avevate il diritto, potevate attendere che fosse per voi ben dimostro che la repubblica rispondesse al voto delle popolazioni romane, che l'Assemblea costituente fosse davvero l'espressione del suffragio universale; ell'era, per parte vostra, una quistion di coscienza e di buona fede; voi soli potevate valutarla: ma con qual diritto siete voi intervenuti? Voi rispondete: siamo andati a liberar Roma da una minoranza faziosa. Voglio ignorare qual fosse lo spirito pubblico; voglio ignorare se, in effetto, il governo di Roma era nelle mani d'un pugno di faziosi;